GIOVENTU' Missionaria

RIVISTA DELL'A. G. M. 1° AGOSTO - 1° SETTEMBRE 1949

LA PAGINA DELL'AGMISTA

AGOSTO

1 Al telefono...

Si pensa, sovente ai missionari spossati dalla fatica. Vorremmo confortarli... ma come? Ecco c'è un mezzo, una linea telefonica, senza fili, il cui «centralino» è Gesù nel Tabernacolo. Ogni giorno adunque bisogna telefonare a qualche missionario: ogni giorno cioè una visita a Gesù Sacramentato.

Ricordarsi: Tabernacolo + Agmista orante = telefono A. G. M.

2 Controffensiva!

M la bestemmia, W il nome di Gesù, quel nome che mentre il missionario si sacrifica, a far trionfare nelle terre lontane, è spesso in Patria calunniato, oltraggiato. Come vendicarlo? Anzitutto ripetendo la «tua preghiera» e lanciando ad ogni bestemmia udita una giaculatoria (*iaculum* = freccia). Riprendendo con belle maniere chi bestemmia, esigendo rispetto del nome di Dio in famiglia ecc.).

SETTEMBRE

3 Il sabato dell'Agmista.

Al sabato l'Agmista offre a Maria:

I - *Il suo canto:* il canto del cuore, e cioè fervore di preghiera e di opere per la Madonna. Quindi:

a) Nel levarsi consacra a Lei la giornata.

b) Compie scelti fioretti di carità.

c) Ha presente lungo il giorno la sua immagine.

d) Disimpegna possibilmente i suoi impegni spirituali, es. confessione.

e) Si propone una grazia da ottenere.

II - *La sua poesia:* consacra a Lei in modo particolare l'uso della lingua. Quindi:

a) Fa l'omaggio d'un mistero del Rosario ben meditato e detto.

b) Nutre l'animo d'una lettura mariana.

c) Parla ai compagni di Maria.

d) Frequenta i compagni migliori.

III - *Il suo tema:* l'omaggio della sua condotta: una riga ogni azione. Quindi:

a) Compie le pratiche di pietà con fervore mariano.

b) Nelle occupazioni fa sovente ricorso a Lei.

c) Conserva grande serenità ed allegria, fondate sulla confidenza e fiducia nella Madonna.

d) Chiude la giornata con le tradizionali tre *Ave Maria* e con l'offerta dei sacrifici fatti per Lei.

* * *

Non dimenticare che il 15 agosto è l'Assunta, che l'8 settembre è il compleanno della Mamma;

che il dodici è il suo onomastico;

che il quindici si commemorano i suoi dolori.

Cosa farai tu?

4 Angolo liturgico.

Gesù ci voleva tutti uniti e stretti a sè. Da ciò la caratteristica del Cristianesimo: l'unità. Avviciniamoci adunque ai fratelli per aiutarli, amarli e pregare *con* loro. Questa è la vita liturgica, di cui la santa Messa, i Sacramenti e le funzioni sacre ne sono la manifestazione.

In pratica: Ama e rispetta la Casa di Dio. Conduci ad essa i tuoi fratelli specialmente alla domenica.

5 Concorso

PER SOLI PROMOSSI IN ITALIANO!

NOVELLE...

Comporre una novella con le seguenti 4 caratteristiche:

1. *missionaria;* 2. *briosa;* 3. *breve;* 4. *personale.*

Le 12 migliori verranno pubblicate in *G. M.* nell'Anno Santo (una al mese).

(Inviarle ad A. G. M. entro il 1° ottobre).

6 Curiosità agmistica.

Al termine della santa Messa il sacerdote s'inginocchia ai piedi dell'altare e recita tre *Ave Maria*, due *Oremus*, tre litanie al S. Cuore.

In quel tempo prega anche tu, Agmista, con la Chiesa e come la Chiesa per la conversione della Russia.

In copertina: BOLIVIA - **Pastore indigeno presso le rovine di Tiahuanco, muto ricordo dei tempi preincaici.** **Questo nativo è in migliori condizioni dei suoi antenati dei tempi degli Incas. Non avevano allora nè armenti, nè pecore..., che furono introdotti dagli Spagnoli. Se volevano una tromba non potevano usare il corno di bue, ma dovevano farsela con creta.**

La CHIAMATA MISSIONARIA

GIOVANI, i popoli attorno a noi si affrontano per giungere alla dominazione temporale del mondo. Ma chi pensa ai veri combattimenti, alla conquista delle anime?

Gli uomini non cercano che sostituire una tirannia ad un'altra. Chi pensa a liberare l'umanità dalle vere tirannie che pesano su di essa? Ogni ben pensante sa che le vere miserie sono le miserie spirituali, e che da esse, come da una sorgente avvelenata, sorgono tutti i mali del mondo. Come, vedendo tanti popoli ancora lontani da Gesù, come al contemplare nei paesi cristiani molti, veri satelliti del demonio, che si sforzano con ogni mezzo, per strappare le anime al Signore, non sentirsi angosciati, e non volere lottare contro questa miseria, nella conquista delle anime?

Queste forze cattive che rendono l'uomo schiavo, un solo uomo le ha affrontate in tutta la loro ampiezza. Come un guerriero coraggioso, Gesù Cristo ha ingaggiato una lotta tremenda contro le potenze dell'idolatria e del peccato.

Ora a questo combattimento, Gesù Cristo ci chiama a condurlo con Lui. La vittoria è assicurata, poichè primo-nato tra i morti, Gesù, capo dell'umanità è entrato nella gloria del Padre. Ma questa vittoria bisogna estenderla all'umanità intera. Per questo Gesù Cristo reclama delle anime che conducano con Lui il suo combattimento spirituale, che penetrino come Antonio nel deserto, nella solitudine della penitenza e della preghiera, non per sfuggire gli uomini, ma per trovarli, per dare loro la più grande prova dell'amore, quella che per primo Gesù Cristo ha dato: dare la vita per i fratelli. Si tratta di un grande mistero che riempie la storia tra l'Ascensione di Gesù e il suo ritorno per giudicare l'umanità. Durante questo periodo continua il combattimento spirituale di Gesù nei martiri, nei santi, nei missionari, per estendere il Regno di Gesù fino agli ultimi confini della terra.

☆

Da ogni angolo del mondo domandano aiuto di personale e di mezzi: dall'India, dal Giappone, dalla Cina, dall'Africa, dall'Oceania, dalle Missioni d'America sperdute nelle immense foreste dell'Amazzonia. «Venite, venite ad aiutarci, siamo pochi. La messe è molta, non ce la facciamo più, aiutateci!».

Non vorrai tu partecipare a questa battaglia? cosa rispondi? Decidi! Ad Ivrea, *a* Penango Monferrato, *a* Cumiana, *a* Novi Ligure, *a* Mirabello, *a* Torino-Rebaudengo, *al* Colle Don Bosco, *a* Castelnuovo, *vi sono delle case di reclutamento, per aspiranti al sacerdozio, per aspiranti coadiutori, scuole professionali ed agricole, per tutti i gusti. Sono queste le fucine dei missionari. Scrivi! Chiedi. Il campo è immenso! C'è posto per tutti!* D. Z.

OLTRE IL SIPARIO di Bambi

(Dal nostro corrispondente di Shanghai)

LE VITTIME DELLA CINA "LIBERATA"

SHANGHAI - Agostino Gindri alle prese con una piccola vittima della guerra rossa.

Quando il padre Agostino abitava a Yentou, al Nord della provincia del Kiang-su, era ogni giorno visitato dai rossi. Venivano a gruppi da due a otto e stavano a chiacchierare col Padre per ore intere. E mentre il suo aiutante, il fratel Benedetto, passeggiava nell'orto dicendo le preghiere, padre Agostino cercava di instillare in quelle menti salutari pensieri di fede. Un vecchio catechista lo aveva avvisato di non trattenersi troppo con loro, anche se sembravano così deferenti e rispettosi. Infatti un mese prima parecchi comunisti dissero alle suore che avevano ordine di portare via i missionari.

Contemporaneamente un proclama ufficiale lanciava la guerra aperta alla Missione.

La notte del delitto.

A Yentou, il 1° di gennaio, il padre Agostino, assistito dal fratel Benedetto, cantò Messa solenne, che fu l'ultima. Durante le preghiere della sera due comunisti chiamano il Padre fuori di chiesa e gli domandano la penna stilografica. Verso le 10 di sera chiude la cappella e col fratello va a riposo.

Il cuoco cinese, a causa di una ferita, non poteva dormire. Verso le 2 di notte sente rumori nel cortile e chiama tre volte: — Chi è là? — Per tutta risposta si sente dire: — Fa' silenzio o sei morto. — Giorni dopo si seppe che uno di costoro apparteneva al 19° Gruppo segreto uccisioni, della Comunista Cinese OGPU. Scavalcato il muro di cinta, raccolgono legna e l'accatastano dinanzi alla chiesa, forse con l'intenzione di dar fuoco alla residenza. Bussano alla porta. Il Padre domanda chi sono. Rispondono che sono cristiani del suo antico distretto e hanno cose urgenti da comunicargli. Il Padre risponde di ritornare al mattino. Quelli allora sfondano la porta e rimangono dentro una mezz'oretta, dopo di che tutto ritornò tranquillo.

Solo verso le 3 il cuoco ferito osa svegliare l'altro servo e le due suore. I tre vanno alla capanna dei missionari e trovano la porta sfondata. Un triste pensiero li invade: — Sono stati assassinati. — La vecchia suor Chu, di 70 anni, accende un fiammifero ed allora vedono i corpi dei due eroi, esanimi, nuotanti in un lago di sangue. Il fratel Benedetto, steso sul letto, con una gamba in fuori, come chi sta per discendere. Il padre Agostino invece dietro alla tavola, con un braccio sulla testa e la faccia a terra. La stanza completamente svaligiata.

Passata la prima paura, ricompongono i due cadaveri e li coprono. Ritornano quindi alle loro stanze e pregano. La giovane suor Li, da pochi mesi uscita dal noviziato, è tutta spaventata e trema come una foglia. Verso le 5 le due suore vanno in cappella ed allora suor Chu, ricordando le istruzioni datele dal Padre consuma il Santissimo Sacramento.

I funerali.

Per tutta la mattina fu un andarivieni di gente, cristiani e comunisti. Intanto suor Chu, coll'aiuto di amici, compera due belle casse per 50 monete d'argento, quindi lava i cadaveri dei due martiri.

Dopo molti rifiuti, suor Chu riesce finalmente a trovare qualcuno che l'aiuti per la sepoltura. Verso sera poi arrivano anche alcuni catechisti e cristiani di un paese vicino. Si sarebbe voluto fare le cose solenni e preparare una bella tomba, ma le autorità si oppongono. Anzi, un certo sig. Wang, membro del partito, che si era reso mallevadore dell'impresa, vien chiamato immediatamente al quartier generale e sottoposto a lunghi interrogatori. Per questo il popolo spaventato, seppellisce i cadaveri in tutta fretta. C'erano presenti una ventina di persone. Data la fretta e la paura, scavarono le fosse poco profonde, tanto che pochi giorni dopo un rosso, a caso o apposta, spostò la terra, tanto da lasciare esposte le due bare che poi vennero intenzionalmente e indecentemente lordate.

Fortezza da martiri.

Dopo la sepoltura i cristiani cercarono di persuadere le due suore ad allontanarsi, giacchè anche la loro vita era in pericolo. Ma la vecchia ed eroica suor Chu rispose: — Dal momento che il prete è morto, io sono responsabile della Missione. Senza ordini dai miei Superiori, io non mi muoverò. Inoltre sarebbe proprio una meraviglia, se una povera ed inutile vecchia come me, potesse guadagnarsi la corona del martirio assieme a questi due missionari. Ma tu sei ancora giovane disse a Suor Li — tu devi andare. Io resterò.

Questa la libertà e la giustizia che regna nelle cosiddette « zone liberate ».

"I GIUDIZI DEL POPOLO"

Tra i tanti esempi di eroismo nella Cina rossa, ecco un'altra fulgida gemma, da aggiungersi al centinaio di altre, di cui è già cosparsa la storia missionaria di questo gran paese in questi ultimi anni: il padre Pietro Chang, parroco di Ling-Yuen, nella provincia di Iehol, nel nord della Cina.

Il racconto è di un testimonio oculare. Nel giugno 1947 arrivarono le truppe comuniste. Da principio la situazione fu assai buona. Il curato, per adattarsi al nuovo regime, dovette ogni giorno consacrare un po' di tempo al lavoro manuale. Approfittò pure delle numerose visite per instillare pensieri di fede a quei poveri fuorviati. La cosa andava benino, tanto che col suo bel garbo riuscì a impedire l'occupazione della chiesa come luogo di riunione. Ma in principio di novembre la situazione cambiò. Era il periodo dei famigerati « giudizi popolari », che fecero tante vittime.

Il mattino del 21, tutto il personale della Missione è arrestato. Alleggeriti di tutti gli oggetti personali che portano addosso e la missione sigillata. Il giorno dopo il P. Chang passa all'interrogatorio. Sospeso per le braccia vien crudelmente flagellato con una frusta. Dopo varie altre simili scene, arriva pure il giorno del giudizio popolare, la mattina del 3 dicembre. La polizia raduna tutto il personale della chiesa e lo conduce in corteo attraverso la città, fino alla piazza destinata all'uopo. Vengono pigiati sul margine della strada, mentre dall'altra parte stanno gli sgherri armati di fruste e bastoni, i giudici e una folla di circa 4000 persone, radunata per amore o per forza. Il capo di polizia apre il processo e introduce il parroco, gran criminale. Lo accusa di essere un capitalista, di avere collaborato colle truppe nazionali, di avere permesso la costruzione di fortini nella sua antica residenza di Ta-cheng-tze.

Come Gesù spogliato, schiaffeggiato...

Gli sgherri gli tolgono gli abiti esterni, gli legan le braccia dietro alla schiena e gli suggeriscono: — Fa' una buona confessione e sarai ben trattato. — All'ordine del capo, il Padre inizia. La sua voce, d'ordinario così debole, risuona invece chiara e sicura, sì che tutti possono udire. Con coraggio apostolico fa risaltare il fine della Chiesa Cattolica, il bene fatto al suo popolo. Ma ben tosto una donna tra la folla grida: — Basta con questa predica: accusati! — Ma il Padre coraggiosamente espone la verità, negando i delitti imputatigli.

— Che fare? — grida uno sbirro. — Battete — gridano alcuni dalla folla. E le fruste si abbattono sul dorso dell'accusato. — Ancora — gridano altri. E i colpi vengono raddoppiati. Quando il Padre, stanco, si lascia cadere, i due che tengono le corde lo fanno rialzare a calci, per ricevere una nuova dose di bastonate.

Altre questioni vengono suggerite dal fondo della piazza, ma sempre con la medesima conclusione. Gli stessi sbirri, stanchi, devono darsi il turno. Malgrado i colpi il Padre dice la verità, nient'altro che la verità. Infine il capo viene a posarsi davanti a lui. Cogli occhi schizzanti sangue, dice con voce rauca e minacciosa, alzando il pugno sul parroco: « Mascalzone, se non fai una buona accusa, saprò ben io cavartela fuori. — E qui giù una scarica di schiaffi. Il Padre con calma dice: — Perchè mi batti? Non ho fatto nulla. Ogni uomo ha una coscienza. — L'altro risponde sogghignando: — La coscienza! Non esiste più — e lo percuote di nuovo. Ma il curato replica: — La coscienza resta fino all'ultimo respiro.

Verso il Calvario.

Quando alla fine vien slegato, il povero Padre può a stento infilare i suoi abiti, tanto aveva le braccia paralizzate. Dopo quindici giorni tutti i Padri della residenza, compresi due assai vecchi, vengono condotti in un « centro di correzione » per subire un periodo di indottrinamento. Dopo alcuni giorni il P. Chang vien messo ai ferri. Il 7 gennaio 1948, verso sera, una guardia colla baionetta in canna, lo fa uscire. Mentre si allontana trascinandosi le catene, incontra un altro Padre e con tono sicuro dice in latino: — Moriamo con fortezza. — Le ore passano. All'alba la porta della prigione si apre. Aveva passato nel tribunale gran parte della notte. Cosa fosse capitato non si seppe. Il povero martire è in uno stato miserando e non può più camminare. I soldati lo trascinano e fanno uscire due prigionieri per far posto a quel povero corpo disfatto. Il Padre geme e con voce debole dice: — Ho le gambe rotte. — È la fine. Verso le dodici ancora qualche sospiro verso il Cielo, poi più nulla. Era spirato.

« In quei giorni, — racconta lo stesso testimonio oculare — i nostri compagni di Ling-yuen, preti e fratelli, furono castigati e messi ai ferri, perchè non volevano rinunciare a dirsi cattolici ».

In prigione un soldato, commentando un giorno le persecuzioni di cui eran vittime i cattolici e i membri delle altre religioni, si mise a dire che d'allora in poi tutti avrebbero dovuto rinunciare alla religione. Ma il padre Chang l'aveva tosto ripreso dicendo: — Ciò può essere vero per quelli delle altre religioni; per i cattolici è impossibile.

Così muoiono gli eroi. Questo Padre cinese ci ha dato un esempio mirabile di coraggio e di schiettezza.

Shanghai-Nantao, 19 marzo 1949.

Don Agostino Gindri,
Missionario in Cina.

- « Ad esempio di Cristo, anche noi dobbiamo chiedere ogni giorno che il Signore voglia inviare operai alla sua messe ». (Pio XII).
- « Tutti i cattolici si adoperino concordemente perchè il numero dei sacri legati cresca e si moltiplichi ». (Pio XI).
- « Siate apostoli! È questa l'aspirazione più viva dell'anima nostra ». (Pio XI).

INDIA PAGANA

Il codino del Fakiro.

Parecchi anni fa un dottore inglese primario nell'ospedale civico di Gauhati (Assam) chiese la nostra opera d'infermiere, con la speranza di veder migliorate anche le condizioni d'ordine e d'igiene, indispensabili per ogni cura.

L'impresa, specie su questo punto, non si presentava certo facile; anzi ci sarebbe stato da scoraggiarsi nel metter piede nell'ospedale, dove i servi, tutti pagani, non avevano mai voluto, nè mai avrebbero acconsentito a scopare, spolverare, togliere le ragnatele, e tanto meno usare acqua, sapone e pettine con gli ammalati, nel timore di perdere la casta. Ci volle molta pazienza, e soprattutto il coraggio del pratico esempio quotidiano, per convincere che tali lavori necessari non abbassano, e non sono affatto peccati. Prima però di riuscirvi, si corse il pericolo di compromettere la propria riputazione... Lo esperimentai io stessa col suscitare uno scandalo, per il venerato codino di un più venerato fakiro.

Questo eremita, autentico santo indiano, s'era presentato all'ospedale col suo biglietto d'accettazione ostentando, fra l'altro, una lunga treccia di capelli che, per penitenza e per accrescere il prestigio di generazione, portava da vent'anni, senza averla mai sciolta, impiastricciata di terra, d'insetti e di altri ingredienti sacri e intoccabili.

Ma ora, per il necessario assetto della persona, non c'era altro da fare che sacrificarla con un deciso colpo di forbici... Ahimè! Il poveretto ne fu sgomento al solo pensiero; mai avrebbe potuto rassegnarsi a simile perdita. Cercai fra il personale dell'ospedale, qualcuno che mi aiutasse a convincerlo, e a fargli intendere che ciò diveniva una condizione richiesta dai medesimi dirigenti per essere ricoverato... Nessuno osò far parola, e tanto meno acconsentì a dare il fatale taglio; neppure gli stessi medici indiani. Dovetti tornar io all'assalto, e tanto feci, che il malato, bisognoso di cure, non sapendo dove trascinarsi, fu costretto suo malgrado ad accondiscendere. Alzando le mani al Cielo, in atto di sconsolata arresa, disse allora: « Se ciò è proprio necessario, ti prego almeno di un favore. Ricordati che questa treccia è cosa sacra; appena tagliata, gettala nel sacro Bramaputra, che scorre qui vicino, affinchè cominci ad andare alla divinità prima di me.

Glielo promisi e fui fedele; ma quel taglio pietoso che ebbi il coraggio di dare alla nobile chioma del fakiro, fu ritenuto irriverente; anzi un grande peccato commesso dalla Suora europea...

Nè valse a cancellare negli altri l'impressione penosa, neppure la stessa morte bella e serena del povero fakiro che, se all'ospedale aveva perduto il suo caro codino, aveva poi trovato la luce della fede e la grazia del Battesimo ad assicurargli il vero e felice possesso di Dio.

—

Le mucche sacre...

Altra volta — sempre lì a Gauhati — si presentò alla porta dell'Orfanotrofio una povera donna, ancora giovane e robusta, carica dal collo fino ai piedi di catene, che si trascinava dietro con grande fatica. Non parlava, chiedendo l'elemosina soltanto coi gesti e con l'espressione supplichevole del volto.

Muta, però, non sembrava: forse si fingeva, per impietosire maggiormente; e glielo dissi senza ambagi: — Ma perchè fai così?... E perchè porti addosso tutto questo peso?... Non sarebbe meglio che lavorasti, giacchè sei forte, invece di andare a chiedere la carità?... La poveretta non rispose, abbassando lo sguardo confusa. A svelare quel mistero, intervennero alcune delle orfanelle, che s'erano avvicinate incuriosite alla porta.

INDIA CRISTIANA

— Suora — mi dissero a mezza voce, con tono grave — questa donna non è muta, ma le capitò la disgrazia di uccidere la mucca; ed ora deve fare penitenza del suo grande peccato, perchè la mucca è sacra. Dovrà perciò, carica così di catene, e senza mai dire una parola continuare a chiedere l'elemosina, finchè non abbia raccolto tanto denaro quanto vale la mucca e quanto costa il sacrificio di riparazione, che offrirà al bramino per placare gli dei, e implorarne il perdono.

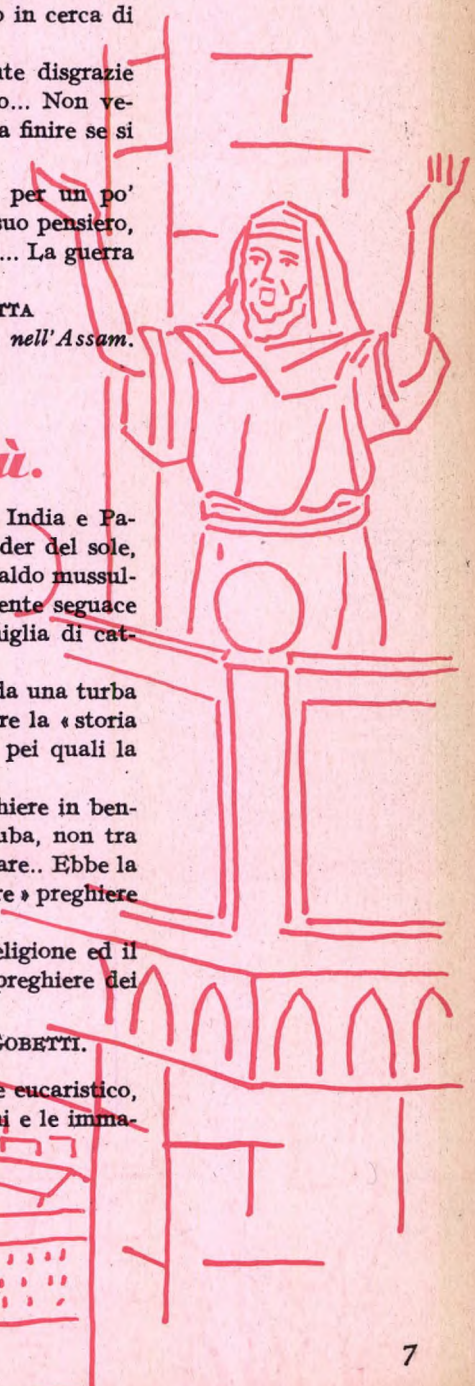
Il peccato dell'uccisione delle mucche lo sentii deplorare anche durante l'ultima guerra, nel momento più tragico, qui in Assam, per l'avanzata minacciosa dell'esercito giapponese.

— Bisogna essere buoni e non provocare i castighi di Dio col peccato — dicevo conversando sulle sciagure dell'ora, con una povera donna venuta all'Orfanotrofio in cerca di lavoro.

— Avete proprio ragione — mi rispose quella convinta. — Chi sa quante disgrazie verranno ancora, perchè non si sono mai commessi tanti peccati come adesso... Non vedete quante mucche uccidono questi soldati?... Poveri noi dove andremo mai a finire se si continua così?...

Tentai di spiegarle che quello non offendeva il Signore; approfittandone per un po' d'istruzione catechistica; ma la poveretta, poco persuasa, seguendo il filo del suo pensiero, continuava a ripetere sconsolata: — No, no, non si è mai visto una cosa simile!... La guerra non può finire: si uccidono troppe mucche!...

Suor Luigina Saletta
Figlia di M. A., missionaria nell'Assam.



Amano Gesù.

Kushtia è una cittadina adagiata sulle rive del Gange: colla divisione tra India e Pakistan, diventò centro d'un nuovo distretto. Alle cinque del mattino ed al cader del sole, non si sente, purtroppo, il dolce suono dell'*Angelus*, ma la voce stentorea dell'araldo mussulmano che dal minareto chiama alla preghiera. La popolazione è quasi totalmente seguace di Maometto, ma vi sono anche molti Hindù, alcuni protestanti ed una famiglia di cattolici.

Quando il missionario passa a visitare i suoi cristiani, è subito circondato da una turba di fanciulli Hindù, e con essi incomincia il suo... oratorio. Tutti vogliono sentire la « storia di Gesù » e chiedono con insistenza la sua immagine. Gesù è amato da molti pei quali la grazia del Battesimo sembra ancor molto lontana.

Passando di lì un giorno lasciai nella casa cattolica il nostro libro di preghiere in bengalese. Quando tornai dopo qualche tempo seppi che il libro era andato a ruba, non tra i ragazzi, ma tra i loro genitori, che volevano servirsi del nostro libro per pregare.. Ebbe la fortuna di possederlo una buona mamma Hindù, che tutti i giorni dice le « nostre » preghiere davanti... agli idoli delle divinità indiane che tiene in casa.

È commovente il vedere la stima che molti Hindù hanno per la nostra religione ed il loro amore per Gesù, « il buon Maestro ». Nel loro cuore c'è un seme che le preghiere dei buoni faranno certamente fruttificare.

Krishnagar (India). Don L. Gobetti.

(Molto utili per la propaganda sono le immagini di Gesù che spezza il Pane eucaristico, il Buon Pastore, Gesù tra i fanciulli, il Crocifisso, Gesù nell'orto del Getsemani e le immagini della Madonna, specialmente se a colori).

SULLA NAVE MISSIONARIA

PRIMA AVVENTUROSA ESCURSIONE E ATTIVITÀ DEL NUOVO VICARIO APOSTOLICO DEL CHACO PARAGUAYO

Confini.

Il nuovo Vicariato apostolico del Chaco Paraguayo, fu eretto dalla Santa Sede l'11 marzo 1948. Confina al Sud con la *Prefettura di Pilcomayo*, a nord e a ovest con la *Bolivia* e a est col fiume *Paraguay* fino alla sua confluenza col fiume *Monte Lindo*. Occupa una superficie di centosettanta kmq.

Centri.

Le principali residenze missionarie sono: *Puerto Guaranì* e *Puerto Pinasco* (sede del Vicario); *Puerto Sastre*, *Puerto Casado* e *Puerto Olimpo*.

Il missionario di Olimpo deve attendere anche a Puerto Guaranì a 32 km. al sud e a Bahia Negra a 162 km. più a nord. Questi luoghi contavano sino ad ora un solo sacerdote.

Quando presi possesso del Vicariato apostolico il 26 agosto 1948, a causa dell'enorme abbassamento delle acque del Rio Paraguay non potei visitare le residenze del Nord e allora rivolsi le mie cure alle tribù degli Indi che si trovano nei dintorni di Puerto Pinasco, affidando quest'opera al padre Domingo Correa il quale ha l'esperienza e i meriti dei suoi 18 anni di vita missionaria in Cina.

Gl'Indi.

In poco più di quaranta *toldos* vivono nei dintorni di Pinasco circa 500 Indiani appartenenti alle tribù degli Angaites, Luapanás e Lenguas. Non oltrepassano i tre o quattro i cristiani battezzati nella nostra antica missione di Napegue; gli altri ignorano completamente la religione. Seguendo le istruzioni del nostro padre S. Giovanni Bosco, geniale anche nel metodo missionario, abbiamo incominciato ad occuparci della gioventù e degli ammalati, e sono veramente consolanti i risultati che si ottengono. Al nostro oratorio quotidiano, che per ora si svolge all'aria aperta vicino ai *toldos*, per mancanza ancora di una nostra residenza, assistono giornalmente circa 80 piccoli Indi. È una meraviglia vedere come imparano le preghiere e il catechismo che loro insegnano Don Correa e il coadiutore Giovanni Gonzales. Le nostre lodi tradizionali risuonano già sulle labbra di questi Indietti; e la Madonna sorriderà senza dubbio a queste voci infantili che la invocano come Madre di Dio e Madre degli Indi.

Per poter occuparci più efficacemente di queste tribù abbiamo in progetto di fondare tra di loro una vera « Reducción »; ma si capisce che questa non è opera di un giorno.

La nave missionaria " Santa Maria ".

Per poter realizzare l'opera apostolica tra le popolazioni disseminate lungo il fiume Paraguay e nelle sue numerose isole il Vicariato ha bisogno di una imbarcazione che possa anche servire di abitazione, dove i missionari possano trovare ciò che sarebbe impossibile in mezzo alle popolazioni da visitare. A questo scopo scesi ad Assunción, dove, dopo parecchie settimane, riuscii a far riadattare completamente trasformata la nave *Santa Maria* che aveva servito per i viaggi apostolici all'intrepido missionario salesiano Don Livio Farina di cara memoria.

I primi guai.

Il primo viaggio verso il Nord lo feci su questa nave il giorno 7 febbraio in compagnia di Don Tinetto e del coadiutore sig. Donno diretti a Puerto Casado. Il viaggio fu abbastanza accidentato; il primo guaio si ebbe all'entrata di Puerto Max per un guasto al motore. Grazie

CHACO PARAGUAYO - La piccola nave missionaria "Santa Maria", sul fiume Paraguay.

alla perizia tecnica di Don Tinetto, in due ore di lavoro si riuscì a rimettere il motore in efficienza.

Tra tuoni e fulmini.

A 20 km. da Puerto Casado tutte le furie infernali si sollevarono contro di noi. Una terribile tempesta con tuoni e fulmini scuoteva la nostra nave come se fosse un giocattolo. Con la prua verso la tormenta e il motore in marcia potemmo sostenerci fermi, benchè privi di visibilità; contro all'intensa pioggia e alle onde che il vento frangeva contro i vetri del ponte di comando. Quando Dio volle il temporale s'acquietò e potemmo continuare il nostro viaggio, tutti inzuppati e col corpo e la testa contusi dai colpi ricevuti nei violenti spostamenti.

Tra le fabbriche di tannino.

Giungemmo a Puerto Casado alle tre pomeridiane con cinque ore di ritardo. A Puerto Casado esiste una fabbrica di tannino di proprietà di una Compagnia argentina. Tutta la popolazione di questo porto, come quella degli altri simili (Puerto Sastre, Puerto Pinasco e Puerto Guaranì) vive esclusivamente per queste fabbriche e da queste è sostenuta.

Oltre alla popolazione che abita attorno alle fabbriche rispettive esistono gruppi di legnaioli, alcuni a molte leghe di distanza, dedicati al taglio dei boschi di *quebrecco* il cui tronco, scortecciato con la scure è spedito alle fabbriche per l'estrazione del tannino.

Abbandono.

Attorno alla popolazione civile vivono nei loro *toldos*, le famiglie indigene in uno stato di completo abbandono intellettuale e morale. Alcuni sono occupati nel trasportare le borse di tannino a bordo delle navi. La paga che ricevono si affrettano a convertirla in acquavite, che subito bevono con avidità con le conseguenti ubriacature e disordini di ogni genere. Non si preoccupano nè delle donne, nè dei bambini privi di cibo e di vestito.

A Camacho.

Era mia intenzione giungere fino a Nueva Asunción, al nord-ovest del Chaco, vicino alla Bolivia; ma dovetti desistere per il cattivo stato delle strade: ritornerò presto approfittando dei mezzi di locomozione che mi offrono i Nord-Americani che in quella località stanno facendo delle perforazioni in cerca di petrolio. Il giorno 11, intrapresi il viaggio di ritorno visitando i porti di Sastre, Guaranì e Olimpo, svolgendo dappertutto opera missionaria, predicando, battezzando, cresimando e curando gli infermi.

Giunti a Puerto Guaranì, si guastò la pompa dell'olio del motore. Si dovette smontare il motore il cui grosso volume in un primo momento ci scoraggiò. E tutti e tre, il coadiutore Donno, Don Tinetto e il sottoscritto Vicario Apostolico, lavorammo con chiavi, martelli, cacciaviti, ecc. e con un caldo di 41 gradi all'ombra, chiusi nel piccolo scompartimento della macchina, sbattuti dalla corrente del fiume.

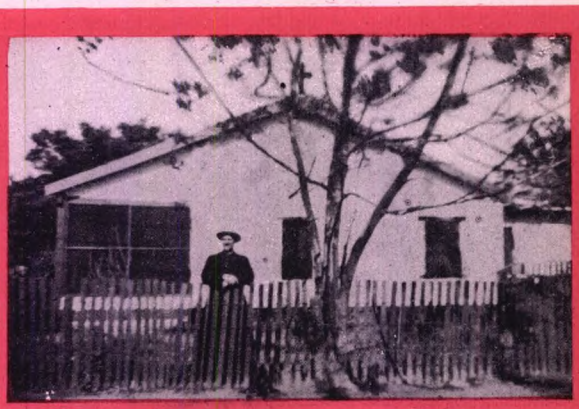
Più volte dovetti interrompere il lavoro attorno al motore perchè alcune buone donne, che giungevano dopo molte ore di strada, volevano far cresimare i loro bambini, ed avevano fretta perchè dovevano ritornare lo stesso giorno. Allora io salivo in coperta e dicevo loro che andassero verso la chiesa, che io avrei avvisato Mons. Vescovo, perchè si recasse ad amministrare la Cresima. Ed infatti, dopo un poco che esse attendevano in chiesa, giungevo io con un aspetto più episcopale e quelle buone donne mi incaricavano di ringraziare il buon meccanico che aveva fatto venire così presto il Vescovo.

* * *

Questo viaggio, che oltrepassò i mille km. e durò quasi un mese, servì per renderci conto dei bisogni di questa terra e per farci esclamare: *La messe è molta ma gli operai sono pochi*. Susciti il Padrone della messe molte anime generose, che rinunziando alle comodità di questa vita vogliano sacrificarsi per la conversione di tanti poveri infedeli.

Mons. Angelo Muzzolon,
Vicario Apostolico.

PUERTO PINASCO - La povera residenza del Vicario Apostolico.



TORINO — **Il Vescovo della selva.**

In questi mesi abbiamo avuto la grata visita di S. E. Mons. Domenico Comin, Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza (Ecuador). Più volte visitò la nostra Redazione. E ci narrò episodi interessantissimi della sua lunga vita missionaria. S. E. Mons. Comin ha 75 anni di età, 58 anni di vita salesiana, 50 di sacerdozio, 47 di missione e 30 di episcopato. Vive per i suoi « carissimi kivari », che finalmente, dopo 45 anni di sudori, di lacrime e di sangue, si sono aperti alla grazia, e dànno al missionario tante gioie. Domanda aiuti di preghiere, di sacrifici, di mezzi e di personale. Nel suo breve soggiorno in Italia la percorse accendendo tutti di santo zelo missionario, si spinse anche in Francia, nel Belgio ed in Ispagna, con lo stesso scopo.

TORINO — **Il Missionario cacico.**

L'apostolo dei Chavantes Don Antonio Colbacchini, il missionario « cacico » ripartì per il Brasile per tentare un'altra volta la conquista dei terribili selvaggi della « tribù invisibile », munito della benedizione ed incoraggiamento del Santo Padre Pio XII. Si raccomanda alle preghiere di tutti i lettori di *Gioventù Missionaria*.

OITA — **Un parco e una canzone.**

Per il quarto centenario della venuta di S. Francesco Saverio in Giappone (15 agosto 1949) ci furono grandi festeggiamenti. Furono preferiti i luoghi visitati dal Santo. Anche Oita (antica Funai) fu centro di festeggiamenti speciali e mèta di pellegrini. In questa città per cura della Prefettura civile fu inaugurato un grande parco intitolato al Santo. Mons. Cimatti compose una canzone commemorativa, che rievoca le gesta di S. Francesco Saverio, che fu cantata, la prima volta nel gran concerto di Osaka, quindi a Tokyo.

TOKYO — **Nuovo campo.**

S. E. Mons. Doi, Arcivescovo di Tokyo, visto il buon numero di catecumeni guidati alla fede e rigenerati col santo Battesimo, dai Salesiani dello studentato e della vicina Scuola professionale, affidò un'altra parrocchia ai Salesiani, staccandone il territorio dalla vastissima parrocchia di Koengi. Funge per il momento da chiesa parrocchiale la chiesa della Scuola professionale, e fu eletto parroco Don Giovanni Mantegazza. Così i Salesiani hanno a Tokyo due vastissime parrocchie.

JAUARETÈ (*Brasile - Rio Negro*) — **Luce elettrica alla Missione Salesiana.**

La notte dello scorso Natale a Jauaretè fu inaugurata alla Missione la installazione della luce elettrica. Grande concorso di fedeli venuti anche da molto lontano. Com'era da prevedersi questa inaugurazione fu un numero sensazionale per i poveri Indi. Era per loro un mistero tutti quei fili e quei lampadari lungo i portici e le classi, in chiesa, in refettorio e in tutte le altre sezioni. Quando il motore si mise a girare, e nelle lampadine il filo si fece incandescente, illuminando tutti gli ambienti, fu un grido unisono, spontaneo, prolungato di ammirazione: *Aiù, aiù*... Anche nei giorni seguenti il funzionamento della dinamo era sempre uno spettacolo che attraeva numeroso pubblico, che rimaneva poi lungo tempo a guardare il motore a girare fragorosamente. Il Cristianesimo è ovunque portatore di benessere e civiltà.

MEDIO ORIENTE — **Babele di lingue.**

L'Ispettoria Orientale Salesiana possiede case in tre Continenti e in cinque nazioni: Palestina, Egitto, Siria, Turchia e Iran. Vi si parlano l'arabo, il turco, l'armeno, il persiano, l'italiano, il francese, l'inglese e il tedesco.

TIRUVETTIPURAM (*India*) — **La Madonna prepara la strada a Gesù.**

Il missionario salesiano Don Francesco Ardusso scrive: « Sono in una città quasi del tutto pagana, circondata da villaggi, quasi nella totalità pure pagani ad eccezione di pochi convertitisi di recente alla Chiesa cattolica. I cattolici però sono dispersi in località diverse, e la loro fede è ancora debole. Il lavoro in questi tempi è molto difficile, e in questo luogo in modo particolare. Tuttavia, anche qui non mancano le speranze di un promettente avvenire. Sto adoperandomi per introdurre la Madonna in questa città, perchè essa porti Gesù, confermi la fede dei neofiti e sia il sostegno della nostra comunità. Da tempo pensavo di erigere una grotta, il più possibile simile a quella di Lourdes... Ho già ordinato la statua della Vergine Immacolata della grandezza ordinaria. Generosi benefattori si sono offerti spontaneamente a pagare le spese e a erigere la grotta; un architetto sta eseguendo il disegno e dirigerà i lavori *gratis*.

» In questi giorni intanto, mentre si sta lavorando perchè la Mamma Celeste venga a proteggere la nostra missione e

questo popolo, ho aperto un Oratorio per la gioventù studentesca, ho iniziato una scuola serale per adulti; e ogni qualvolta mi troyo in mezzo a gruppi di giovani e uomini non tralascio di diffondere la buona stampa: libri, riviste cattoliche ».

BOMBAY (*India*) — **Congresso mariano con Mostra.**

La Scuola Don Bosco di Matunga Bombay, tenne un ben riuscito congresso mariano illustrato da una Mostra mariana, che esaltava Maria Ausiliatrice in India, nel mondo cattolico, il rosario, le immagini di Maria Ausiliatrice, la Madonna nella S. Scrittura, arte mariana in India, le medaglie.

HANOI (*Vietnam*) — **Libertà comunista.**

Nel Vietnam nonostante l'intensa propaganda del governo vietnamese contro l'analfabetismo, i dirigenti vietmini (comunisti) proclamano apertamente che bisogna finirla con le scuole cattoliche « fondate dai colonialisti francesi ».

HONGKONG — **I Russi di Shanghai profughi alle Filippine.**

Prima che i comunisti giungessero a Shanghai, i Russi residenti sono partiti alla ricerca d'una nuova terra ospitale. La maggior parte, circa 5000, sono andati, provvisoriamente alle Filippine. Dal paradiso sovietico cercano tutti di fuggire!

ROMA — **Il Saverio continua a predicare.**

Un giapponese cattolico testimone dei festeggiamenti svoltisi in Giappone per il 4° centenario di S. Francesco, parla dell'entusiasmo « dell'intero popolo nipponico » ed aggiunge: « Mai, prima d'oggi, i giornali giapponesi avevano manifestato così spontanea simpatia pel Cattolicesimo ».

VIEDMA — **La morte della figlia di un cacico.**

La reverendissima Madre Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ormai ha percorso tutta la Patagonia e Terra del Fuoco, assistette a Viedma al transito di Suor Zeffirina Yancuche, figlia d'un cacico, prima ed unica vocazione india all'Istituto, spentasi serenamente il 10 aprile domenica delle Palme. La reverendissima Madre volle accompagnare l'umile superstite d'una razza perseguitata e raminga, a dividere la pace della tomba con le missionarie, che l'avevano condotta a dividere l'eredità santa del Vangelo e la dignità di sposa di Cristo nella stessa famiglia religiosa.

TOKYO

La reverenda Madre Carolina Novasconi, Visitatrice straornaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, anche in Giappone ebbe la gioia di amministrare Battesimi e la grata sorpresa di sentire giapponesine parlare speditamente in italiano.

Dal Giappone la Madre Carolina volò negli Stati Uniti donde passerà al Messico e ad altre Repubbliche del Centro America.

VENTA DE CRUZ (Messico). - Il Rev.mo Don Albino Fedrigotti, Consigliere del Capitolo Superiore Salesiano tra gli allegri Aspiranti. Anche tra gli Aspiranti Messicani si va diffondendo l'idea missionaria ed il desiderio di andare nelle Missioni. A *Venta de Cruz*, accende questa fiamma il Circolo Missionario « Cardinal Cagliero ».

SIDNEY — **Il Clero in Australia.**

Secondo le statistiche più recenti, l'Australia conta 1.370.000 cattolici, affidati a 2372 sacerdoti: un sacerdote per circa 580 cattolici. Si può dunque concludere che l'Australia è abbastanza ricca di Clero. Ciononostante, l'episcopato lo giudica ancora insufficiente, specie di fronte al fatto che i seminaristi maggiori sono oggi 400 circa, una vocazione per 3500 cattolici, e nel prossimo settennio si avrà quindi, un sacerdote novello annuo per circa 24.000 cattolici. Per questo si è iniziata una vasta campagna di propaganda di vocazioni.

KRISHNAGAR (*India*) — **Il Governatore del Bengala alla Missione Salesiana.**

Il giorno 11 aprile u. s. ebbe luogo nel salone-teatro della Missione il ricevimento di S. E. K. N. Katju, Governatore del Bengala. La popolazione di Krishnagar si riversò alla missione, non avendo trovato posto più adatto per il ricevimento dell'illustre personaggio.

Il giorno seguente, S. E. visitò le istituzioni missionarie restando profondamente impressionato nel vedere il bene che i missionari stanno svolgendo. Prima di partire volle stringere la mano a ciascuno dei Padri congratulandosi con loro e ringraziandoli per avere imparato molto dalla loro opera in quella sua visita. Lasciò scritte queste parole:

« Fui profondamente impressionato quest'oggi da quello che ho visto visitando questa istituzione.

» È una delle istituzioni più efficienti del genere che abbia visto in India. I giovani, specialmente i più piccoli, sono pieni di attività e di allegria.

» La scuola tecnica è ben attrezzata e l'insegnamento eccellente. I nuovi dormitori sono spaziosi e ben arieggiati; ben costruiti e ideati. È mio desiderio che i piani di queste costruzioni vengano copiati anche altrove.

» I campi da gioco sono spaziosi.

» Auguro a tutti buona fortuna e mi congratulo coi bravi missionari pel lavoro compiuto ».

11-IV-1949.

KAILASH NATH KATJU
Governatore del W. Bengal.

INTENZIONI MISSIONARIE

AGOSTO

Perchè regni la carità tra i popoli dell'Oriente.

Le Missioni cattoliche in Oriente sono ostacolate, oltre che dal comunismo, da un esagerato nazionalismo, che cresce di giorno in giorno. Per questo si sono combattuti Cinesi e Giapponesi, Indiani-musulmani ed Hindù, Palestinesi-ebrei ed Arabi. Queste lotte impediscono il progresso del cristianesimo ed aprono la porta al comunismo, che si sviluppa particolarmente nella miseria e nel disordine.

Inoltre i popoli evoluti dell'Oriente sono ostili all'Occidente perchè l'Europa assoggettò quasi tutte le nazioni dell'Asia o in campo politico o in campo economico.

In questi ultimi tempi si sono perciò avute ribellioni armate in Indonesia, Indocina, e una lotta « non violenta » in India per ottenere l'indipendenza. L'eccessivo amor patrio in queste nazioni fa aborrire tutto ciò che sa d'occidentale: mentalità, usi, vestito... ed esaltare smoderatamente le tradizioni e virtù proprie.

I capi nazionalisti non vogliono capire che la Chiesa è sopra le nazioni, e che la verità cristiana è universale; anzi si sforzano di inculcare nel popolo l'idea che il Cristianesimo è la religione dell'Occidente, e, che è da considerarsi traditore colui che lascia la religione nazionale per la religione europea.

Questa propaganda in alcune regioni, come nel Ceylon, ostacola grandemente le conversioni dei buddisti, specialmente colti, e alla libertà delle Missioni. In Indocina ha suscitato una persecuzione aperta e violenta, non solo ai missionari stranieri, ma anche ai sacerdoti indigeni ed ai cattolici considerati traditori.

In Giappone, la sconfitta, tra i tanti mali ha portato un bene: piena libertà religiosa ed un grande movimento verso il Cristianesimo. Ma che avverrà alla partenza degli Americani?

Nella Cina nazionalista vi è molta simpatia verso il Cristianesimo, anzi Chang-Kai-Shek lo reputa necessario per la restaurazione della sconvolta nazione. Non mancano però anche quelli che aspettano la salvezza dal Buddismo. Ma dove regna il comunismo tutti sanno come vanno le cose. Oltre il « sipario di ferro » o « di bambù » come dicono i Cinesi, è tolta ogni libertà. In Indonesia la guerra contro gli stranieri travolse anche non pochi missionari e cattolici. In Indocina (Vietnam) la guerra di liberazione, dominata dai rossi, annovera i missionari e cattolici tra i nemici della patria, quindi furono incendiate residenze, uccisi missionari e perseguitati i cristiani...

In India, la Costituzione concede al Cristianesimo libertà, come alle altre religioni, ma è diffusa l'opinione che sono veri Indiani solo gl'Indù. L'India è contraria alle conversioni! Lo stesso avviene in Birmania, dove si propaga molto il comunismo, e nel Ceylon.

Nelle regioni musulmane, dove l'Islam si identifica con la nazione, il Cristianesimo o è semplicemente escluso, come nell'Afghanistan e Arabia, o è tollerato; ma le conversioni sono proibite.

SETTEMBRE

L'Azione Cattolica in India.

L'avvento dell'indipendenza ha accelerato in India il ritmo della vita apostolica e di una sempre maggiore partecipazione del clero indigeno e del laicato cattolico all'opera della propagazione della fede. La Chiesa in India ha raggiunto la « pienezza dell'età del Cristo » e si è decisamente messa sulla via dell'espansione e delle sante conquiste.

Il messaggio ardimentoso di Leone XIII all'India in sullo scorcio del secolo passato: *Filii tui India Ministri tibi salutis* ha acquistato oggi un significato ed un valore di grande attualità.

L'Europa cattolica: la Francia, il Belgio, la Spagna, l'Italia specialmente hanno inviato nel passato generosamente i migliori loro figli a lavorare nelle Missioni dell'India, dall'*Assam* a *Ceylon*, dalla *Birmania* al *Sind*. Ma la guerra e i suoi tristi effetti hanno di molto affievolito questa corrente apostolica. L'India deve trovare molti missionari tra i suoi figli!

A quest'opera è particolarmente invitata l'Azione Cattolica Indiana che deve combattere con la Chiesa per dilatare il Regno di Gesù Cristo nella vita pubblica e privata mediante la santificazione propria e l'apostolato, promovendo l'osservanza della legge di Dio e l'adempimento dei doveri cristiani.

CIVITAVECCHIA. — Il Direttore dell'Oratorio Salesiano D. Annideo Pandolfi, insegnante di religione nella scuola media governativa, organizzò durante l'anno scolastico 1948-1949, una interessante attività missionaria, che ha dato modo a circa 400 alunni della 2ª e 3ª media di conoscere e far conoscere lo spirito missionario che li ha portati a prendere e attuare tante belle iniziative a pro delle Missioni e a grande vantaggio spirituale dei singoli e della scuola.

In tutta la scuola si sono organizzati 14 Gruppi missionari.

Risultati ottenuti:

1) Ha destato grande interesse tra tutti gli alunni.

2) Si è svolta una vera opera di apostolato col consiglio, con la preghiera e col buon esempio.

3) Un giorno della settimana, a scelta di ogni Gruppo, si ascolta la Messa e si fa la santa Comunione per le Missioni.

4) In ogni classe è stata presa l'iniziativa di recitare preghiere per le Missioni all'inizio della lezione di qualunque materia, senza alcun rispetto umano.

5) Le adunanze quindicinali sono svolte con molte interesse e importanti iniziative di apostolato. Tutte le adunanze hanno inizio con la lettura e il commento di un passo del Vangelo.

6) Sono stati fatti abbonamenti a *Gioventù Missionaria* e raccolte offerte.

7) Le tre classi che quest'anno lasceranno la scuola media, hanno chiesto di continuare a far parte ai Gruppi missionari che hanno sede nell'Oratorio salesiano di Civitavecchia.

8) Ad iniziativa dei Gruppi missionari è stata organizzata con molta serietà la Pasqua scolastica.

9) I Gruppi missionari delle varie classi hanno dato il maggior contributo per l'organizzazione ed il buon esito del Concorso catechistico S. Giovanni Bosco.

10) Per iniziativa dei Gruppi missionari è stata svolta una larga propaganda avversa alla stampa cattiva e a favore della stampa buona e si è riusciti a togliere dalle mani degli alunni i giornaletti e riviste morbose, sostituirli con buoni e *Gioventù Missionaria*.

11) Tutte queste attività si svolgono anche nell'Oratorio.

Congratulandoci con lo zelante Direttore, additiamo la bella iniziativa a tutti!

TORINO - *Oratorio Maria Ausiliatrice - Propagandiste missionarie.* — Le Propagandiste missionarie dell'Oratorio Maria Ausiliatrice hanno svolto un intenso lavoro missionario nel corso di questo anno. Sono veramente animate da ardente zelo missionario. Il gruppo si è distinto per la raccolta di offerte, per battesimi e iscrizioni alle opere missionarie pontificie. Incominciarono l'anno con offrire una borsa missionaria alla reverendissima Madre Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice con nome *Tu Rex gloriae Christe!* poi si susseguirono numerose iniziative per la raccolta di offerte colle quali aiutare le Missioni: lotterie, recite, vendita di cartoline nell'approssimarsi delle feste natalizie e pasquali, vendita di quadretti dipinti da una zelante propagandista, e di lavori eseguiti nel laboratorio missionario, pesca, raccolta di francobolli, ecc. Poterono così con altre varie industrie ultimare due borse missionarie, aiutare una vocazione povera, rispondere all'appello di alcuni missionari. Da buone Propagandiste raccolsero numerosi abbonamenti a *G. M.* La somma globale raccolta oltrepassa le 250.000 lire. Non enumeriamo le offerte spirituali che sono veramente generose e le più efficaci. Auguriamo alle buone Propagandiste sempre maggiori conquiste. Brave! Continuate con crescente slancio!

GALLARATE - *Oratorio San Luigi.* — Il Delegato delle attività missionarie Luigi Sainaghi ed il Delegato Aspiranti, Angelo Pagani, sono attivi Propagandisti di *Gioventù Missionaria*. Angelo Pagani istituì in seno all'associazione il Club Missionario A. e si ripromette ottimi frutti. Bene! Sempre meglio!

ECHI DI CORRISPONDENZA

Cara « Gioventù Missionaria »,

ho pensato di metterti in sala d'aspetto del mio medico. Devi sapere che sono infermiera in un gabinetto dentistico e ti assicuro che di persone ne sostano parecchie. Sei contenta?

Ti voglio fare però ora una confidenza. Io pure sento la sete ardente di conquistare anime... ma ho bisogno di essere più forte di salute.

Leggendo le tue care pagine mi sembra di essere già coi Bororos *e coi poveri indiani. Se la mia salute fosse ottima ti assicuro sarei già militante tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Prega per me affinchè sia fedele alla divina chiamata e possa allo scoccare dei miei ventun'anni lasciare tutto e tutti.*

Come vorrei essere già tra gli infedeli. Anche se dovrò faticare molto, sarò felice, lo sento. Anime, anime, che importa se dovrò soffrire, già tanto ho sofferto...

Cara Gioventù Missionaria, *Gesù mi ha temprato nel dolore e ti posso dire sinceramente che senza dolore non lo amerei forse così tanto.*

La Madonna poi mi è di grande conforto e luce. Ella è la mia cara Mammina, a Lei confido i miei crucci, le amarezze dell'anima mia. Talvolta mi prende il desiderio di morire, di lasciare questa misera terra e librarmi su nel cielo con Gesù e Maria, poi penso che ciò può essere un po' egoismo e pensando alla mia missione futura, trovo la forza di lottare, di vincere, per raggiungere l'ideale; la via aperta a me dinanzi.

Milano. N. N.

Brava! Con il desiderio, con la preghiera, con la sofferenza, con la propaganda puoi essere già missionaria!

Nell'INFERNO BIANCO

DI ALESSI

3. - La tomba di ghiaccio.

Chiuso nella sua comoda *isba* una solida capanna di abete che egli stesso si era costruito accanto alla chiesetta, ai margini del villaggio, P. Antonio terminava di recitare il Breviario.

Fuori ruggiva la bufera.

— Fu durante una di queste bufere — disse, chiudendo il libro e rivolgendosi al giovane catechista che gli sedeva accanto, riscaldandosi al fuoco del caminetto, ove bruciava un grosso ceppo di quercia — che ha trovato la morte il povero P. Luigi, mio predecessore.

Siamo rimasti sei ore sepolti nella neve. Quando ci vennero in soccorso aveva ormai i piedi e le mani congelati. La cancrena non potè essere arrestata. Morì tra spasimi atroci, sopportati eroicamente senza un lamento..

Il ricordo del confratello caduto vittima del dovere e della abnegazione, fece tremolare una lacrima sulle ciglia del giovane sacerdote.

Il catechista, un giovane indiano dalle forme atletiche, ascoltava in silenzio il racconto di quella terribile avventura.

Ad un tratto però balzò in piedi portandosi alla piccola finestra di vetro da cui entrava una fioca luce che con il fuoco illuminava la stanza.

— Padre, guarda... laggiù...

A cento metri dalla capanna una massa oscura si muoveva in mezzo al turbinar della neve.

— Sembrano alci... — mormorò padre Antonio acuendo lo sguardo. — Saranno stati cacciati dalle loro tane dalla bufera e si saranno smarriti nella tormenta.

— No padre. Sono due renne — corresse il catechista che aveva la vista più acuta. — Non vorrei...

— Che cosa? parla.

— Mi pare che abbiano i finimenti. Forse una slitta... Aspetta vado a vedere.

Uscì all'aperto e si avvicinò ai due poveri animali che attirati dall'istinto verso il villaggio sembravano attendere qualche mano pietosa che li sottraesse al freddo orribile. Seguirono docilmente il bravo Joe che li condusse in pochi momenti sotto la tettoia ove una muta di cani ben pasciuti accolsero ringhiando i due nuovi intrusi.

— Che ne pensi? — chiese ansioso il missionario che lo aveva raggiunto.

— Temo che qualche slitta sia stata sorpresa dalla tempesta vicino al villaggio e le renne, spezzate le corregge, l'abbiano abbandonata per cercare un riparo.

— E i viaggiatori? Avranno potuto mettersi in salvo?

— Temo di no, perchè diversamente non avrebbero abbandonato questi due preziosi animali. Certo deve essere successa una disgrazia.

Padre Antonio al pensiero che qualche persona correva pericolo, senza misurare la difficoltà e il rischio di una ricerca con un simile tempaccio, calzò i suoi pesanti mocassini, infilò il cappotto di pelo e si lanciò all'aperto.

— Presto — disse — qualcuno ha bisogno di noi. Ogni istante potrebbe essere prezioso.

La bufera aveva cominciato a diminuire di intensità, il vento tuttavia continuava a soffiare violento, mentre la neve aveva cessato di cadere.

Per un tratto seguirono le peste ancora visibili delle renne, ma dopo 300 metri ogni traccia era stata cancellata dalla furia del vento.

— Prendiamo ciascuno una direzione diversa — disse P. Antonio — e battiamo la pianura per un largo raggio.

Ogni sforzo però risultò inutile: dei

probabili viandanti nessun indizio. Stavano per abbandonare l'impresa quando P. Antonio fu attratto da un cumulo di neve ai margini del bosco. Pratico del luogo, che aveva percorso le mille volte, pensò dapprima si trattasse di una delle solite dune costruite dal vento. La foggia però strana della duna e particolarmente l'esiguità della neve accumulata lo mise in sospetto.

Si avvicinò rapidamente affondandovi il suo *alpenstok*, inseparabile compagno dei suoi viaggi apostolici e caro ricordo delle sue gite giovanili sulle Alpi natie. La punta d'acciaio affondando nella neve molle non tardò ad incontrare un ostacolo duro. Il missionario allora innalzato sulla punta del bastone il suo berrettone di pelo richiamò l'attenzione del catechista assai lontano, il quale non avrebbe potuto udire la sua voce a causa del vento che continuava a soffiare rabbioso. Per fortuna il bravo indiano uscendo aveva portato con sè una corta zappa da neve.

Aiutandosi con questa e con le mani riuscirono in poco tempo ad aprirsi un varco nella neve, fino a incontrare la resistenza di alcune tavole di legno.

— È proprio una slitta e delle più solide — disse Joe mostrando una delle tavole ricurve.

Lavorando febbrilmente in pochi minuti riuscirono a mettere a nudo il caratteristico veicolo dei ghiacci.

— Strano! — disse il catechista. — È capovolta. Chissà dove si saranno ficcati i suoi proprietari?

Voleva abbandonare il lavoro ma il missionario insistè perchè la liberasse del tutto.

— Proviamo a raddrizzarla ora, chissà non troviamo sotto almeno qualche oggetto che sveli il mistero.

Riunendo i loro sforzi, con un colpo energico, raddrizzarono il pesante veicolo.

Un grido di raccapriccio uscì dalle loro labbra.

Stretti in un amplesso di morte, pallidi e rigidi come cadaveri stavano due giovani indiani.

Padre Antonio vincendo l'emozione si inginocchiò accanto a loro, sollevandosi quasi subito con un lampo di speranza.

— Sono vivi! — disse — respirano ancora! Forse potremo salvarli...

Quando Pikù aprì gli occhi si trovò in un piccolo letto avvolto tra morbide pelli.

Curvo su di lui il missionario vegliava con tenerezza accarezzandogli la fronte.

— Dove sono? — chiese quasi svegliandosi da un incubo.

— Qui, nella casa del missionario.

— Tu, il vestenera? — chiese il ragazzo sbarrando gli occhi e accorgendosi solo allora del missionario che gli stava accanto.

— Vi abbiamo trovati nella neve, sotto la slitta, mormorò dolcemente P. Antonio. — Stavate per morire e vi ho portati a casa mia.

Il ragazzo ricordò l'orrore della sera precedente e con uno sforzo tentò di sollevarsi...

— Yanny?... Dov'è Yanny? — chiese poi con un tremito nella voce.

— Qui, accanto a te... Riposa ancora.

— Mamma! Mamma! — gridò la bimba svegliandosi allora di soprassalto... I due ragazzi si gettarono le braccia al collo, mentre il missionario li guardava sorridendo commosso. (*Continua*).

(Segue: *I preparativi*).

NEL VORTICE ROSSO

RACCONTO DI D. ALESSI

VII - DISPERATA DIFESA

Avevano da poco oltrepassato il villaggio, tra i bagliori dell'incendio e la sparatoria dei militi che si uccidevano tra loro, inoltrandosi nel bosco, quando udirono alle loro spalle un furioso scalpiccìo.

— Siamo inseguiti — gridò Sunkì.

— Peggio per loro, venderemo cara la pelle! — rispose il bravo catechista, deponendo il sacerdote ancora svenuto e imbracciando il fucile.

— No, avremmo la peggio — riprese il ragazzo. — Voi appiattatevi sotto quei cespugli mentre io cercherò di trarli in inganno.

Rapido come uno scoiattolo, si arrampicò su una pianta, appollaiandosi su un ramo sporgente. La pattuglia procedeva sparando all'impazzata, guidata dal generale che precedeva cavalcando veloce, assetato di vendetta.

Nell'istante in cui il cavallo gli passò sotto, Sunkì, con un balzo preciso si lasciò cadere sulla sua groppa. Il nobile animale sotto quel brusco colpo, s'impennò lanciandosi a una corsa furiosa, mentre il ragazzo aggrappandosi al generale stordito e sorpreso, lo stringeva fra le braccia in una morsa d'acciaio. (Continua).

Così scrivono ai Missionari...

Reverenda suor Martina,

ho sempre ardentemente desiderato mettermi in comunicazione con una suora salesiana missionaria e come lei tra i poveri lebbrosi. Sebbene abbia una pallidissima idea delle sofferenze di codesti cari malati, io sento tanta pena per loro; sento di amarli tanto, vorrei poterli avvicinare, aiutare, consolare tutte codeste care e belle anime, come fa lei; come fanno tutte le eroiche suore.

Io qui dalla mia amata Italia, tra le care suore sue consorelle e tra tutte queste allegre e sane bambine, più volte al giorno volo con il pensiero alla lontana America, ad Agua de Dios, a Caño de Loro, alla sua Contrataciòn e vedo come in un sogno tanti bimbetti, tanta gioventù e tanto dolore. Allora prego con tutto quel po' di fervore che ho in cuore per essi, per i bravi e le brave missionarie, e non io soltanto prego, ma alla visitina serale, quando vado a dare a Gesù l'ultimo mio saluto porto con me qualche compagna ed insieme ad esse recito tre Ave Maria.

Non le ho ancora detto, ma lei suor Martina avrà già capito che io sono in un collegio, forse anche per la confidenza che solo in questo scritto le mostro. Son quasi otto anni che vivo con le suore salesiane. A me sembrano soltanto loro buone e brave. Quindi questa mia confidenza con lei che ancora non conosco neppure per iscritto, sarà conseguenza della stima e dell'affetto che ho per le sue consorelle. Suor Martina io sento di amare tanto la sua missione, e voglio chiamarla come lei « la mia Missione ». Voglio conoscerla, saper cosa avviene laggiù. Mi farà contenta lei? Mi racconterà ciò che fa di bello, di grande? Mi farà conoscere una giovinetta della mia età? (17 anni) *ne sarei tanto contenta. Forse anche così lontana potrei consolarla un pochino! Me lo promette? Ora lasci che chieda una cosa, perdoni la curiosità. Nell'ultima rivista* Gioventù Missionaria *ho trovato una foto dove si vede una suora che distribuisce pane ai malati e c'è scritto: Contratación. È forse lei? Ora le spiego. Quando ho scritto a* Gioventù Missionaria *per chiedere l'indirizzo, lo chiese insieme a me una mia compagna, ma questa di un sacerdote, missionario in India. Essa ha avuto l'indirizzo del sac. Umberto Marocchino e vuol sapere?... nell'ultimo giornalino vi ha trovato la sua fotografia. Immagini quanto ne è contenta!... e io invece!... Ma lei può farmi contenta ugualmente scrivendomi presto e narrandomi tante cose. È vero che lo farà? Io pregherò tanto per lei, per tutte le suore che dividono con lei il lavoro, le pene e le gioie, pregherò per i suoi malati, per tutti insomma, perchè sento di volere a tutti un gran bene. Anche lei buona suor Martina, presso Gesù, non dimentichi questa piccola e povera anima lontana, mi raccomandi al Signore, come se fossi una sua pecorella, una sua protetta, con l'amore e con il fervore che adopra per i suoi malati.*

Mi saluti tutti, tutti, le assicuro il mio pensiero e il mio ricordo, mi benedica e mi senta aff.ma

Macerata, 5-V-1949.

CRUCIANELLI ALBA BRUNA,
Convitto Maria Ausiliatrice.

L'EDICOLA

NB. - Un cartello scritto in grosso e ben visibile deve dire a tutti i tuoi clienti:

ABBONATEVI a G. M.
LA + BELLA RIVISTA MISSIONARIA PER GIOVANI

1. Che s'intende per edicola?

Un chiosco come quei che vedi negli angoli di tante vie delle città e paesi, con mille giornali e scritte di propaganda?

Sì e no.

No perchè sarà sufficiente, colla buona volontà e il coraggio, una cartella e non un'edicola.

Sì perchè chi vuole può impiantare dove si trova una piccola edicola, proprio come quelle che vede in giro, e di lì *smerciare*...

2. Che cosa?

... il materiale A. G. M.

Scrivi ad A. G. M. e chiedi riviste, cartoline, libri...

Ricevuto questo materiale si tratta solo di venderlo.

3. Come?

Colla cartella rigonfia (oppure l'edicola piena) si gira da parenti, amici, conoscenti e si fa vedere... si decanta la propria merce, si vende e si manda *il frutto del ricavo* ad A. G. M.

RIVISTA DELL'A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Gioventù Missionaria

A. XXVII - n. 15-16

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (109).
Abbonamento: Di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica.
Direttore respons.: D. Guido Favini.
Direttore: D. Demetrio Zucchetti.
Officine Graf. S.E.I.
Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16 - 2 - 1949, n. 404.